GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	70	3 50
Stati fuori dell'Unione Post.	44	28	4 —

Doni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma. Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Giovedì 26 luglio).

Italia. — Il ministro della marina on. Morin parte da Roma per ispezionare i vari centri marittimi.

Sono chiamati sotto le armi i militari di prima categoria della classe 1868 ascritti ai granatieri ed appartenenti a tutti i distretti del Regno, e quelli ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri appartenenti ai seguenti distretti: Alessandria, Ancona, Ascoli-Piceno, Bergamo, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Casale, Catania, Catanzaro, Cefalù, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Genova, Girgenti, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lodi, Lucca, Macerata, Mantova, Massa, Messina, Milano, Mondovì, Monza, Novara, Palermo, Pavia, Pesaro, Pinerolo, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rovigo, Sassari, Savona, Siracusa, Taranto, Teramo, Torino, Trapani, Varese, Vercelli e Voghera.

Incominciano in varie zone del Regno le manovre di campagna.

Parte da Genova per i porti olandesi della Malesia il vapore *Burgemeester den Tex* della Società Nederland.

Piemonte. — Fiera ad Agliano, Castelnuovo Asti, Cassine, Roccaverano, Santo Stefano Belbo.

La riforma tributaria in Francia.

L'imposta progressiva sul reddito.

La funzione sociale dei tributi.

Parigi, 20 luglio.

(A. F.) — La Camera sbriga in questo scorcio di sessione il suo lavoro più importante. Mentre dura la discussione della legge per la repressione dell'anarchia, mi pare opportuno ricordare quella del bilancio 1895, che, pel rumore degli avvenimenti, è passata inosservata, ma durante la quale venne sollevata una questione grave: quella di un'imposta progressiva sul reddito.

Questo *desideratum* del partito democratico rimane tuttavia un pio desiderio.

I Parlamenti sono vieppiù lenti nell'attuare le riforme, a meno che qualche rumoroso avvenimento li sospinga e li incalzi. Forse per il soverchiare del numero degli avvocati, essi prendono il malvezzo forense del rinvio. Le circostanze si incaricano di fomentare la triste piaga. E Livorno, Rimini, Montecatini — o Dinard, Trouville, Contrexeville — accolgono i legislatori che non sono arrivati in tempo a dotare di riforme sociali la Sicilia, o a restituire alla Francia una verace giustizia tributaria.

La discussione che ha occupato per una settimana i deputati era di quelle che toccano l'esistenza di un popolo nelle sue fonti vive. Fu ridotta ad un'arcadia accademica perchè l'urgenza del tempo e la necessità di dare un assetto al bilancio del 1895 rendevano certo *a priori* il mantenimento dello *statu quo*. Ma non perciò fu men alta, nè sarà meno feconda di risultati per l'avvenire.

Il Governo, salito al potere di recente per la caduta di Casimir-Perier, poi assorbito dalle conseguenze dell'assassinio di Carnot, proponeva di approvare le contribuzioni dirette con lo stesso sistema degli altri anni. Tutto un partito, invece, che va da repubblicani temperati come il Cavaignac a socialisti ardenti come il Jaurès, attraversando le zone radicali di Pelletan e Lockroy, voleva che si addivenisse finalmente alla riforma generale dei tributi, istituendo un'imposta sul reddito, sin qui inesistente in Francia, ed applicandola con criterii progressivi.

La lotta fra i due principii fu delle più accanite.

È la vicenda permanente delle lotte economiche. Le rivendicazioni politiche, avanzate in virtù di un teorema astratto, appassionano un popolo solo quando esso attraversa una fase di idealismo acuto. Le disuguaglianze economiche, invece, e le vessazioni fiscali appaiono al contribuente sotto la forma concreta di un esattore e di un dimagrire della propria borsa: lo toccano nella sua vita materiale, nei suoi bisogni impellenti e quotidiani. Aggravate l'imposta sulle frutta a Napoli, ed avrete la rivolta di Masaniello. Permettete lo sperpero spensierato di Luigi XVI e di Maria Antonietta, e dopo aver logorato quattro ministri — Turgot, Necker, Calonne, Brienne — arriverete dagli Stati generali alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo. E per la questione sociale vedrete, oggi ancora, ricorrere alla definizione della « questione di stomaco ».

***

La Francia non possiede ancora l'imposta sul reddito, nè come forma concreta di tassazione quale essa vige in Inghilterra ed in Italia, nè come imposta complementare quale la applica la Prussia.

Le contribuzioni dirette, che forniscono tanto contingente al bilancio, ricordano in qualche parte le schedule dell'*income-tax* e le categorie della nostra imposta di ricchezza mobile, ma se ne differenziano completamente nella concezione originaria. In Inghilterra, in Prussia, in Italia l'imposta sul reddito parte dalla considerazione della persona del contribuente. In Francia, invece, le contribuzioni dirette sono eminentemente impersonali. La Rivoluzione, spazzando via i privilegi, ha voluto astrarre dagli uomini, e guardar solo le cose. Ma ai privilegi degli individui non si sono, così, sostituiti i privilegi delle sostanze? ed alla ingiustizia fra le persone, la ingiustizia fra le cose? Le antiche leggi del termidoro, anno III, e del brumaio, anno VII, mantengono ancora, attraverso ripetute trasformazioni, l'impersonalità dell'imposta. Ma questo *summum jus* di ieri non è divenuto forse la *summa injuria* d'oggi?

Contro l'imposta sul reddito si sono addotte le solite obbiezioni: che essa, dovendosi fondare sulla dichiarazione dei contribuenti, riscontrata da apposite Commissioni di verifica, incorre nella fallacia dei dichiaranti: che, inoltre, stabilisce un'inquisizione vessatoria, diretta a violare i più gelosi segreti privati dimenticando che in Francia, più che altrove, *charbonnier veut rester maître chez lui*. Sopratutto, poi, per essere determinatamente personale, viene ad offendere il feticismo che circonda le eredità della Rivoluzione.

Come imposta progressiva, poi (hanno detto gli avversari), tende a colpire le attività feconde, e ad impedire il formarsi di quei capitali ingenti pur richiesti dagli odierni organismi del commercio e dell'industria. Essa pone di fronte i ricchi ed i poveri, bandisce la lotta di classe. E la lotta di classe (ha esclamato con un bel movimento oratorio Jules Roche) ha condotto Atene a Cheronea, a perire sotto il calcagno di un macedone. E vi sono ancora dei macedoni a questo mondo..... sopratutto, s'intende, a Berlino!

La confutazione di queste accuse la potete facilmente immaginare. Perchè la dichiarazione ha da essere questo gran *babau*, e ha da trovarsi di contro la menzogna universale? E così via via. Quanto alla progressione, poi, chi si preoccupa dei grandi contribuenti non deve dimenticare la progressione alla rovescia che esiste oggi, per cui è più gravato appunto il contribuente che vive a stento col suo salario. L'osservazione, enunciata magistralmente dal Cavaignac — il *leader* della riforma tributaria — collima perfettamente con quella rilevata altra volta dall'on. Giolitti.

Trenta voti di maggioranza hanno dato ragione al Governo. Ma questi ha dovuto promettere di studiare un piano di riforme tributarie, ed accettare la nomina di una Commissione *ad hoc*.

***

Così il progresso si fa strada nel regime tributario. Altri sintomi se ne sono avuti. Il progetto del Burdeau (ministro delle finanze con Casimir-Perier) sostituiva all'imposta sulle porte e finestre ed alla contribuzione personale e mobiliare una imposta di « abitazione » calcolata in ragione complessa dell'ammontare del fitto e del numero dei domestici. Considerava cioè il reddito dei contribuenti da un punto di vista personale, prendendo a base quei due indici presunti della ricchezza. Ed ammettova taluni moderati criteri progressivi sul fare di quelli introdotti dall'*Einkommensteuer*.

E anche adesso il Poincaré annunciava una parziale applicazione della progressività nella riforma della tassa sulle successioni.

Gli è che la trasformazione delle imposte segue un suo fatale andare. L'accumularsi del capitale nelle mani di pochi, il suo prevalere nella costituzione economica, l'organizzazione così imperfetta delle imposte indirette (per cui si può dir oggi pel quarto stato ciò che cent'anni or sono si diceva del terzo: *le tiers porte tout*) rendono vieppiù sentito il bisogno di una perequazione.

L'*imposta*, per il dottrinarismo intelligente della Rivoluzione, è divenuta una *contribuzione*. Col nome è cambiata la cosa. All'arbitrio del principe si è sostituita una logica partecipazione dell'individuo ai pesi richiesti dalla collettività. Oggi l'evoluzione procede ancora. La contribuzione tende ad esorbitare dal suo carattere puramente finanziario: da elemento del bilancio, da nucleo primordiale dell'erario pubblico, essa accenna ad assumere una funzione sociale, ad intraprendere un'azione modificatrice e riparatrice, nell'ordine delle ricchezze. L'uguaglianza del sacrificio scende dalle astrazioni filosofiche del Mill nella pratica della legge positiva.

Le necessità della finanza pubblica non devono far dimenticare quelle della economia nazionale. È ben vero — per la Francia — che il *deficit* annuo è di 200 milioni: che i 67 milioni ricavati dalla conversione della rendita sono spariti nella voragine di quell'ammanco: che la crisi del regime commerciale internazionale e le follie degli esagerati armamenti fanno mancare i proventi e crescere i bisogni, con assurda antinomia.

Ma è vero altresì che la democrazia sociale cresce lentamente, progressivamente, come una marea che una fatale legge di attrazione chiama verso l'alto. Le titubanze del Burdeau o dei Poincaré, e le loro timide concessioni, lasciano prevedere non impossibile, non lontana, forse, la resa a discrezione.

Ed allora la odierna Camera francese — nata nell'agosto 1893 fra un idillio di promesse democratiche — non passerà alla storia soltanto come la feconda creatrice di leggi repressive: delle leggi che fin d'ora, per una prudente misura di..... profilassi, hanno persuaso a Drumont il più spirabil aere del Belgio, con la prospettiva troppo..... coloniale di un soggiorno in Guiana.

Note Vaticane.

La lotta fra il Governo e la Santa Sede.

Il prefetto di Propaganda Fide. Il predicatore del Papa.

Roma, 23 luglio.

Il Papa, non volendo assoggettarsi a riconoscere il patronato regio per la chiesa patriarcale di Venezia, e non essendosi potuto trovare una transazione soddisfacente, ha deciso di pubblicare una protesta contro le pretese del Governo. Prima però attenderà di vedere quali saranno i provvedimenti che il Governo sarà per prendere rispetto ai vescovi privi di *exequatur*. Nel caso che un componimento non si possa raggiungere, il Vaticano accentuerà la lotta, ordinando ai vescovi di non riconoscere il Governo.

***

Il prefetto di Propaganda Fide, cardinale Ledochowski, che ha lasciato Roma per recarsi in Svizzera, è seriamente ammalato per asma. L'anno scorso ha provato giovamento nella cura intrapresa a Lucerna. Quest'anno ha voluto ritentare la prova, sebbene i medici di Roma l'abbiano sconsigliato. Non è improbabile che, al suo ritorno il Papa lo destini ad altro posto, stante i molti malumori che regnano in Propaganda a causa dei suoi arbitrii.

***

È passato quasi inosservato un fatto abbastanza strano. Predicatore del Papa fu, sino a pochi giorni or sono, il padre Francesco da Loreto, un buon frate cappuccino, di fino criterio, compreso dell'alta sua missione.

Durante la quaresima scorsa fece una serie di prediche a cui, come di consuetudine, assistette il Collegio dei cardinali. Naturalmente dovette modellare i suoi argomenti ai personaggi ai quali parlava e sopratutto al Papa. Già nelle prediche dell'Avvento s'era osservato che il predicatore usava un linguaggio che parve poco rispettoso solo perchè era franco e reciso. Qualche cardinale lo avvertì che le sue parole erano troppo appassionate e che doveva essere più generico, per non toccare la suscettibilità delle persone che egli veniva quasi additando coi fatti che citava. Il predicatore disse che il rimprovero provava che egli adempieva la sua missione e che predicava nel senso voluto dal Vangelo, stando solamente ad esso. La cosa finì così. Ma durante la quaresima il padre Francesco da Loreto cadde nelle solite allusioni, e il Papa in persona lo ammonì. Il predicatore si contenne; consultò il suo padre generale e decise di pregare il Papa di dispensarlo dalla carica di predicatore apostolico. Accettando su due piedi queste dimissioni si sarebbero provocate delle dicerie e si sarebbe saputo il motivo vero, ciò che non piaceva a Leone XIII. Si è atteso: e in questi giorni, per mezzo di un Breve, il padre da Loreto è stato nominato vescovo *in partibus* e in sua vece venne nominato predicatore pontificio un altro cappuccino, il padre Paolo da Cotrone.

Baratieri ritorna da Cassala.

MASSAUA (S.m.) 24. Un telegramma da Cassala, 23 corrente, riferisce che Baratieri è partito col grosso delle truppe per rientrare a Cheren e a Massaua; egli conta di trovarsi ad Agordat il 27 corrente. A Cassala rimane una guarnigione con artiglieria, abbondanti provviste di viveri e munizioni in posizione fortificata.

La squadra italiana in Oriente.

CANEA (S.s.) 24. È giunta la prima divisione della squadra italiana permanente composta delle navi *Lepanto, Stromboli, Lombardia, Euridice, Iride.*

Il Khedive d'Egitto a Venezia.

VENEZIA (S.m.) 24. Il Khedive è arrivato nel pomeriggio.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Una gran Messa per Carnot a Roma.

Il guardasigilli e l'inchiesta sui documenti sottratti.

(24, *ore* 16,15) — Stamane, ricorrendo il trentesimo giorno dalla morte di Carnot, all'arcibasilica di San Giovanni in Laterano venne celebrata con molta pompa una Messa ordinata dal Papa in suffragio dell'anima del defunto presidente della Repubblica.

La Messa fu celebrata dall'arcivescovo di Amida. L'arcibasilica non era parata a lutto. Soltanto in mezzo sorgeva un tumulo coperto da una ricchissima coltre. Assistettero alla Messa, rimanendo attorno al catafalco, l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano, i ministri plenipotenziari dell'Equatore, del Belgio, di Baviera, di Prussia e l'incaricato d'affari di Russia.

Nel coretto di sinistra prese posto l'ambasciatore di Germania. Assisteva però un pubblico piuttosto scarso. Non avvenne nessun incidente.

— Il giornale *La Capitale* scrive che il ministro guardasigilli Calenda di Tavani ha esaminate personalmente le notizie finora raccolte dall'inchiesta sulla responsabilità di alcuni funzionari della magistratura nella scomparsa dei famosi documenti raccolti nelle perquisizioni fatte presso Tanlongo e Lazzaroni. Si assicura che il guardasigilli non si mostrò soddisfatto del lavoro sinora compiuto e vuole che l'inchiesta abbia da essere condotta a termine con maggiore oculatezza ed energia.

La domande dei pretori di Roma — Il monumento di Depretis a Stradella — La Commissione dei generali — Le leggi anti-anarchiche — Varie.

(24, *ore* 21) — La deputazione dei pretori di Roma venne ricevuta oggi dal guardasigilli, cui espose le ragioni dei pretori istessi circa i danni che loro arreca la recente decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato sugli aggiunti giudiziari — decisione contro cui i pretori avevano appunto deliberato di ricorrere al ministro.

L'on. Calenda disse di non poter sconsigliare i pretori dal difendere legalmente i loro diritti, tanto più che egli stesso contro la decisione del Consiglio di Stato provvederà coi mezzi che crederà opportuni. Quanto all'unificazione delle due categorie, pure domandata dai pretori in base alla legge del 1890, il ministro della giustizia, trovandola giusta, promise di provvedervi o con una riforma generale da votarsi dal Parlamento o con speciale decreto.

— Fra pochi giorni l'on. Baccelli si recherà alla consueta villeggiatura a San Vito Romano; quindi andrà in Sicilia.

— In seguito a domanda presentata per motivi di salute, il contrammiraglio Albini venne esonerato da ogni ulteriore servizio nella riserva navale, cui era addetto, conservando peraltro l'onore dell'uniforme.

— Domani il Circolo dei Naturalisti della Società Geografica commemorerà il senatore Michele Lessona.

— Il generale Morra è ripartito per la Sicilia.

— Avendo il Re promesso d'intervenire alla inaugurazione del monumento ad Agostino Depretis in Stradella, si convenne che l'inaugurazione avrebbe luogo in ottobre.

— Si assicura che le economie proposte dalla Commissione dei generali si eleveranno a 15 milioni.

— Venne diramata dal Ministero dell'interno una circolare che accompagna la comunicazione della nuova legge per la tutela sociale e dà schiarimenti sul modo di applicarla. È prossima la nomina d'una Commissione che compilerà il regolamento per l'esecuzione della legge testè approvata sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un comunicato del ministro degli esteri di Francia, col quale si ringraziano le Autorità, gli Istituti, le Società che per mezzo dell'Ambasciata italiana a Parigi inviarono le condoglianze per la morte di Carnot.

— La stessa Gazzetta pubblica la legge che approva i provvedimenti finanziari.

Il processo della Banca Romana.

Le ultime arringhe.

ROMA (S.s.) 24. Parla Villa, difensore di Lazzaroni, che ha esaminato l'azione di Lazzaroni come cassiere, sostenendo che fece sempre il dover suo obbedendo ai regolamenti dell'Istituto ed agli ordini di Tanlongo e combattendo le accuse del Pubblico Ministero e della Parte civile.

ROMA (N.m.) 24 (*ore* 20,30) — Tutta l'odierna udienza venne occupata dall'arringa dell'on. Villa, difensore di Cesare Lazzaroni. L'illustre oratore non fece veruna allusione politica: si mantenne rigorosamente nei limiti della causa. La fine dello splendido discorso fu accolta da vivi segni d'approvazione.

Domani parlerà l'avv. senatore Pessina, principale difensore del Tanlongo. Se il Pubblico Ministero non replicherà, venerdì o sabato si potrà avere il verdetto. È impossibile fare previsioni.

Le prime fazioni della guerra fra China e Giappone.

SHANGHAI (S.m.) 24. Un dispaccio da Nagasaki annunzia che truppe della Corea, incitate dal residente chinese, attaccarono la guarnigione giapponese di Leoul, ma furono battute. Un dispaccio ulteriore dice che un incrociatore giapponese affondò un trasporto chinese. Si ha da Chemulpo in data 23 corr. che il Governo della Corea, obbedendo ai consigli della China, ritirò le promesse riforme fatte al Giappone.

Le feste ginnastiche in Slesia.

La Federazione italiana all'imperatore.

BRESLAVIA (S.s.) 24. La festa ginnastica continua animatissima. Alla sera le innumerevoli birrarie sono affollate di migliaia di persone; sonvi musiche, balli, fiaccolate. La rappresentanza della Federazione italiana, toccando il suolo tedesco, fece pervenire un telegramma di omaggio all'imperatore tedesco, che oggi incaricò il governatore di Slesia a portare al presidente della rappresentanza i suoi ringraziamenti.

Lo tsarevitch.

LONDRA (S.s.) 24. Lo tsarevitch è partito stanotte a bordo della *Polarstern*.

Il nuovo sultano del Marocco entra nella capitale.

FEZ (S.s.) 24. Abdul Aziz fece l'entrata trionfale nella capitale, accompagnato dalle notabilità dell'impero, seguito dai ministri e dalle truppe ed acclamato dalla popolazione.

Il colera ad Adrianopoli.

ADRIANOPOLI (S.s) 24. Il colera è ufficialmente constatato.

La ghigliottina in Francia.

PARIGI (N.s.) 24 (*ore* 15,20). Stamane all'alba il carnefice Deibler in Pau, dove era arrivato iersera colla sua macchina e coi suoi aiutanti, ha giustiziato certo Nomy, condannato a morte il 12 maggio scorso per avere assassinata a Léo, il 7 febbraio, certa Bergeron. Una folla immensa di curiosi, a stento rattenuta dalla forza, stazionava rumoreggiante nei pressi del sito dove ebbe luogo l'esecuzione.

La discussione dei provvedimenti antianarchici alla Camera francese.

PARIGI (S.s.) 24. *Camera* — (Seduta ant.). — Respingonsi tutti gli articoli addizionali all'art. 3, che è definitivamente approvato. I socialisti sollevano un vivo incidente. Rimproverano il Governo di subire l'influenza di Casimir-Perier.

L'art. 2, riservato ieri, fu approvato con 304 voti contro 193. La discussione sarà continuata nella seduta del pomeriggio.

PARIGI (S.m.) 24. *Camera.* — Continua la discussione del progetto contro le mene degli anarchici. Dopo breve dibattito, respinti due emendamenti, si approva con 325 voti contro 101 l'art. 4 che sottopone i condannati, in virtù della presente legge o in virtù della legge 1893 sull'associazione dei malfattori e sulla detenzione illegittima di esplodenti, alla prigione individuale senza che possa risultarne riduzione di pena.

Discutesi poscia l'art. 5, che lascia alle Corti d'Assise e ai Tribunali la facoltà di interdire completamente, ovvero parzialmente, la pubblicazione dei resoconti dei processi degli anarchici.

Il ministro *Guerin*, rispondendo ad osservazioni di Dunchan, dichiara che i giornali francesi e i Tribunali francesi sono soltanto colpiti da tale disposizione. La pubblicazione dei resoconti dei processi di anarchici davanti a Tribunali stranieri non andrà sotto le sanzioni della legge in discussione.

Dupuy, rispondendo a interrogazione di Lockroy, dichiara che i giornali stranieri che riproducessero i resoconti dei processi anarchici davanti a Tribunali francesi potrebbero essere proibiti in Francia. In mancanza di tipografi e gerenti si processerebbero i venditori e detentori dei giornali. (*Esclamazioni all'Estrema Sinistra*).

Lockroy rimprovera il Governo di avere l'intenzione di terrorizzare (?) la Stampa estera.

Benoit chiede perchè la Stampa estera godrebbe di privilegio. (*Alcune grida partono dalle tribune a sinistra unite a lunghi applausi*)

Il vice-presidente *Demotry*, che presiede la seduta, fa sgombrare le tribune della Stampa.

Ne nasce un vivo tumulto; parecchi giornalisti rifiutano di uscire e vengono espulsi colla forza. Dopo una sospensione della seduta di mezz'ora i giornalisti sono ammessi a rioccupare le tribune, ma un gran numero di essi si rifiuta di rientrare e si sparpagliano nei corridoi commentando animatamente il provvedimento preso a loro carico.

Dopo respinti numerosi emendamenti e dopo una discussione meno tempestosa che la precedente, si approva il primo paragrafo dell'art. 5 che autorizza le Corti d'Assise e i Tribunali a proibire totalmente oppure parzialmente la riproduzione dei processi su fatti aventi carattere anarchico.

Il seguito della discussione è rinviato a domattina.

PARIGI (N.m.) 24 (*ore* 21,5). Dopo otto giorni di discussione imbrogliata, contraddittoria, irta di emendamenti, la Camera, nella doppia seduta odierna, giunse finalmente all'ultimo articolo del disegno di legge contro le mene degli anarchici, sebbene non abbia potuto esaurirlo. Nella seduta pomeridiana è stato notevole il tumultuoso incidente che ha dato motivo alla esclusione dei giornalisti, esclusione che fu ordinata dal presidente in seguito ad alcune disapprovazioni ch'erano partite dalle due tribune riservate ai giornalisti parigini ed ai corrispondenti di provincia. I commenti, come vi potete figurare, furono infiniti.

— Il *Temps*, in un articolo breve ma importante per il carattere officioso del giornale, rileva i danni degli attuali rapporti commerciali italo-francesi e conclude affermando la necessità di migliorarli.

La vita che si vive

La curiosità delle portinaie.

È una cosa naturale. Si può concepire una portinaia senza..... portineria, non la si può comprendere senza curiosità. Questa, per una buona portinaia, deve costituire la sua seconda natura; fa parte delle sue attribuzioni; è il suo pane quotidiano, la sua vita. Una portinaia che non fosse curiosa sarebbe un'imperfezione. In Francia poi, dove la portinaia è la persona più importante della casa, essa ha attribuzioni e facoltà che da noi — fortunatamente — non le sarebbero concesse.

Sentite questa che narra il *Temps* (giornale non sospetto di speciali avversioni alla rispettabile classe dei *Pipelets*) in una sua rubrica dei Tribunali.

Nel mese di marzo ultimo scorso la signora Leonia Lormoy — *sage-femme*, dice l'autorevole gazzetta — avendo avuto la certezza che la sua portinaia, madama Chapuis, aveva abilmente (ci vuole dell'abilità in ogni cosa) aperto e letto due lettere a lei indirizzate, credette bene di citare davanti al Tribunale la troppo curiosa portinaia sotto l'imputazione di « abuso di confidenza ».

E qui voi credete che il Tribunale, considerando l'alta immoralità dell'atto compiuto da madama Chapuis, l'abbia condannata a una buona multa e magari a qualche giorno di carcere, tanto perchè le si imprima bene in mente che le lettere degli altri non si hanno da aprire.....

Voi vi ingannate. Il Tribunale, considerato che il fatto, comechè indelicato, manco male, non costituisce il delitto previsto dall'articolo 408 del Codice penale, che d'altronde le lettere — troppa grazia! — sono state poi consegnate alla loro destinataria, che la portinaia non è un impiegato delle poste (alla larga)..... per questi motivi ha assolto madama Chapuis.

La quale madama Chapuis, se fosse una persona discreta, si sarebbe tenuta paga di questo. Invece no; essa volle, riconvenzionalmente, citare la sua inquilina al pagamento dei danni per « abuso di citazione diretta ».

Se non che la cosa parve al Tribunale..... un po' troppo audace; e i magistrati hanno bravamente respinta la domanda e condannata questa volta madama Chapuis alle spese del processo.

Ecco: io dico che nel Codice penale francese c'è una lacuna enorme, e mi conforto che nel nostro — segno a tanti elogi e a tanti biasimi — c'è, per fortuna nostra, c'è nel titolo secondo, capitolo V (dei delitti contro l'inviolabilità dei segreti) un bravo articolo 160, che provvede a tutti i casi, anche a quello delle portinaie soverchiamente curiose.....

***

Tutti siamo capaci di pigliar granchi a questo mondo, anche la scienza e gli scienziati!

Negli Archivi della Compagnia ferroviaria di Norimberga (la prima linea costrutta in Germania fu quella della celebre città dei giuocattoli) si conserva ancora un rapporto dei medici bavaresi del Collegio Reale che vale un Perù. Sentite quello che vi dicono quei seguaci di Galeno:

« I viaggi in veicoli trascinati da una locomotiva « devono essere proibiti nell'interesse della salute « pubblica. Quel movimento rapido non può non « produrre nei passeggeri quell'affezione mentale co- « nosciuta sotto il nome di *delirium furiosum*.

« Ancorchè i viaggiatori consentano a esporsi a « un tale pericolo, il Governo nondimeno deve pro- « teggere il pubblico. Un semplice sguardo gettato « sur una locomotiva che passa a grande velocità è « sufficiente a produrre il medesimo turbamento ce- « rebrale, ed è quindi assolutamente necessario rin- « serrare uno steccato alto almeno tre metri ai due lati « della linea. »

Se i medici che hanno firmato questo prezioso documento vivessero ai dì nostri!.....

Pure, dopo uno scontro, potrebbero sempre dire: Vedete, noi l'avevamo detto che le ferrovie sono dannose alla salute pubblica!.....

A questo mondo si ha sempre un po' di ragione..... anche quando si ha torto.

***

In una delle scuole di Parigi si teneva un esame, ed un esaminatore diede questo tema per una composizione: « Una lettera di Napoleone I a Talma. » Cento e settanta degli esaminandi ritennero che il grande tragico ed amico di Napoleone, il celebre Talma, fosse una dama galante, ed misero in bocca del grande conquistatore diretta a Talma lettere piene di tenerezza e di affetto romantico ispirato dalle sue bellezze, dai suoi occhi sfavillanti, dalle sue forme angeliche e da tutte quelle altre cose che possono destare ammirazione in un uomo galante.

Già, quel Napoleone fu un gran donnaiuolo!

***

La penultima.

Scenetta coniugale.

Il marito si ritira alle 5, e la moglie disperata l'attende.

— In questo modo non si va avanti, — dice la moglie al discolo marito; — tu ogni sera rincasi..... la mattina!

***

L'ultima.

Filosofia infantile.

Fra due bambine:

— Io vorrei sapere perchè i bambini nascono quasi sempre di notte.

— Io lo so. Per essere sicuri di trovare i genitori in casa.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Come si puliscono i guanti bianchi. — (Domanda del signor F. Scarrone).

Se sono guanti *glacés* si puliscono stendendoli, poi fregandoli leggermente con una piccola spugna finissima, bagnata nel latte prima, poi passata su di un pezzo di sapone bianco.

Se non sono *glacés*: bagnare un pezzetto di flanella nell'acqua, passarlo sul sapone bianco, quindi fregare i guanti così sulle dita o su bastoncelli; poi asciugarli con altro pezzetto di flanella asciutta.

E. Cistina.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Coniugi.

Per oggi: (*Mareneo*) Monoverbo.

MARE.

DUE VOLUMI DI MEMORIE

I ricordi della signora Feuillet.

Una grande sincerità ed una grande semplicità sono le due caratteristiche di *Alcuni anni della mia vita* della vedova del romanziere Ottavio Feuillet (1): conquistano subito il lettore e vincono la diffidenza, d'altronde giustificata, verso le memorie famigliari che troppo spesso sono l'apoteosi smaccata del morto o sfoghi e vendette dei vivi sotto l'usbergo dei morti. La signora Feuillet non dimostra astii o risentimenti o feticismi, scrive per dimenticare la solitudine presente e per rievocare un passato che la illuda di ritrovarsi ancora col suo diletto estinto. Il rimpianto la guida alla malinconia, una malinconia fine, intima, diffusa, simile alle sottili nebbie autunnali che ammorbidiscono, non nascondono, i contorni, — una malinconia che è dolcezza insieme ed indulgenza per le miserie altrui. Non una parola in tutto il volume di cui qualcuno possa offendersi od anche solo dolersi. Una boccata d'aria pura che ristora. Un libro che non racchiude gran che di nuovo, ma che interessa, meglio che commuove.

La signora Feuillet, una Lecomte de Sainte-Suzanne dal lato materno ed una Dubois dal lato paterno, s'indugia con evidente amore nelle vicende della sua famiglia e nei primi anni della sua esistenza: così ella traccia un quadro della vita provinciale nella Normandia, a Saint-Lô ed a Trécoeur in specie, nella prima metà del secolo. È una sfilata di tipi, nel vero significato della parola, che adesso si chiamerebbero nevrotici o degenerati, che allora si chiamavano maniaci o semplicemente originali e che nella sostanza sono antichi quanto il mondo e non sono punto una novità o una conseguenza della fine del secolo, come ci si rintrona le orecchie per persuaderci — magnanima missione — che siamo un branco di pazzi o di cretini. Non è di questa fine del secolo la signora Desmoutiers che per punire due suoi figliuoli, di quindici e di diciassette anni, fa loro calare le brache, sputa sulle parti in tal modo scoperte e con una scopata asciuga lo sputo: quindi i figliuoli, di quindici e di diciassette anni, si rimettono le brache a posto, ringraziano e baciano la mano che li ha puniti. Il signor di F. entra nei salottini delle signore con un fiammifero acceso: se la fiammella resta immobile, bene, si siede e partecipa alla conversazione, — se la fiammella oscilla, segno è di un riscontro d'aria, ed il signor di F. si affretta ad uscire.

Più tragico, il signor di La Minotière provoca a duello, e lo ammazza, un povero ricevitore del registro di nient'altro colpevole che di non aver tolto dal davanzale della sua finestra un vaso antipatico al signor di La Minotière. Il padre di Ottavio Feuillet accoglie il nipotino neonato con queste parole: « Cresci, godi la vita e muori quando non sarai più felice! » La madre della signora Feuillet spinge l'abnegazione del sacrificio al punto da dire al marito: « Quante volte ho desiderato che ti rompessi le gambe per poterti curare! » — abnegazione da moglie di un chirurgo, un po' eccessiva e tale da mettere la vittima in serio imbarazzo tra lo sdegno e la riconoscenza. La marchesa di Porman, novantacinquenne, seguita a ricevere tutti i martedì a malgrado dell'età, coricata nell'ampio letto a colonne ed assistita dal servo Latouche. Una sera, per intrattenerla, il Latouche le fa osservare che la duchessa di La Force gioca meno correttamente. « Caro mio, la duchessa ha sempre barato al giuoco! » risponde, adagia il capo sull'origliere e si addormenta. In fin di sera, gli ospiti si alzano e si accostano al letto per congedarsi. Il Latouche che ha abbassate le cortine e con voce solenne esclama: « Signore e signori, la marchesa non riceverà più martedì perchè la marchesa è morta. »

Che dire del pranzo di nozze dei Feuillet? la nonna preoccupata che i servi non le lordino la veste colle salse, lo zio malato di stomaco che non mangia e vorrebbe che la nipote non mangiasse, e lo sposo non troppo bene in salute, — via, non c'era da star allegri. Il viaggio di nozze fu avventuroso dal pari: in un villaggio alloggiano in una camera divisa da un semplice tramezzo dalla camera di una partoriente, lo sposo non resiste alla tentazione di andare alla pesca delle trote e la sposa si lascia sedurre da una tartaruga che vuol comprare ad ogni costo: che più? a Parigi, in un incontro violento di due vetture, la signora Feuillet si spacca le labbra.

I primi anni del matrimonio non furono lieti a motivo del padre e dello zio dello sposo, buoni in fondo, ma meticolosi e bizzarri così da rasentare la mania. Ma l'amore che provavano l'un per l'altro compensava i due sposi, e li compensò in seguito la vita brillante di Parigi quantunque no piacesse più il marito che la moglie.

Ottavio Feuillet era dal padre destinato alla diplomazia: il suo proposito di dedicarsi alla letteratura provocò uno scoppio di collera e la soppressione di qualunque sussidio pecuniario. Per tre anni il Feuillet visse in Parigi alla « bohème », cioè di stenti e di spedienti: un piatto di patate fritte costituiva un banchetto da re.

Il successo di *La vieillesse de Richelieu* e di

(1) *Quelques années de ma vie*, par Madame Octave Feuillet. — Paris, Calmann Lévy éditeur.

Echec et mat, a cui contribuì assai l'attore Bocage che fu la Provvidenza del Feuillet, propose la riconciliazione tra il padre ed il figliuolo.

La signora Feuillet è di una delicatezza estrema in ciò che riguarda il marito: non lo adula mai, nè gli muove mai il più lontano accenno ad un rimprovero quantunque il romanziere non fosse esente da un pizzico di vanità e di egoismo, merce quasi inseparabile dalla professione di letterato; chi è innocente scagli la prima pietra. Il Feuillet si compiaceva degli incensi che gli si bruciavano intorno ne' salotti mondani — ciò risulta dalle sue lettere, non dal racconto della signora Feuillet —; viceversa la critica lo annichiliva, lo faceva uscir dai gangheri, lo rendeva ammalato. Allora non rifuggiva dall'intercedere presso il direttore del *Débats* perchè consigliasse al Janin di essere meno acerbo e meno feroce con lui. Nutriva una profonda ripugnanza per la ferrovia, riuscì col tempo ad attenuarla, non a vincerla del tutto.

La signora Feuillet deve essere stata bella, buona e colta. Bella appare dagli omaggi che le furono resi un po' dovunque, omaggi di sguardi, di fiori e di parole, da ignoti e da uomini celebri, tra gli altri dall'Augier che scrisse sul suo *album*: « Vi si amerebbe troppo se non si amasse abbastanza vostro marito! »; buona appare dalle cure prodigate allo suocero, dall'accento con cui parla del marito, dalla modestia e dalla riserva che le fecero accettare la mondanità dello sposo che per lui era un elemento di successo; colta appare da questi ricordi, modello di semplicità e di sincerità.

La parte storicamente più curiosa del volume si riferisce ai rapporti del Feuillet colla Casa imperiale. Per Luigi Napoleone la signora Feuillet, quand'era ragazza, si buscò uno schiaffo dalla madre, legittimista arrabbiata: piccina aveva osato gridare: *Viva il presidente*, quando era passato per Saint-Lô nel suo giro presidenziale. Lo schiaffo le arrossò la guancia, ma le ribadì il sentimento di simpatia, e questa ebbe campo di manifestarsi con una devozione che la sventura non valse ad affievolire e che da Napoleone III si riversò sull'imperatrice Eugenia e sulla principessa Matilde.

Ottavio Feuillet, nominato bibliotecario di Corte nel 1868, prima ancora frequentava i ricevimenti dell'imperatrice e nell'estate e nell'autunno soggiornava a lungo a Compiègne ed a Fontainebleau, dove allestiva sciarade animate, quadri plastici e rappresentazioni a scartamento ridotto. Le sue lettere alla moglie, riprodotte nel volume, descrivono le feste imperiali di Compiègne e di Fontainebleau e confermano che in quanto si disse e si scrisse in proposito, insieme con una parte di vero, c'era pur una buona parte di esagerazione determinata da spirito settario. Futilità, dissipazione e rilassatezza morale, sì, ma più nella cerchia di Corte che nella coppia imperiale; ad ogni modo, futilità, dissipazione e rilassatezza per niente superiore a quella instaurata poi sotto la Repubblica riparatrice. L'umanità non cambia col cambiar dell'etichetta, cambia soltanto il punto di vista da cui la si considera.

Leggermente curvo, pallido, impassibile, l'occhio atono, la parola lenta, timiduccio — così la signora Feuillet ritrae Luigi Napoleone nel 1851, e così si conservò l'imperatore, essenzialmente un sognatore in cui l'energia dell'azione non corrispondeva alla grandiosità dell'intuizione. Nell'intimità la maschera misteriosa ed impenetrabile si rialzava alquanto, e nelle lettere del Feuillet da Compiègne e da Fontainebleau udiamo risuonare il riso dell'imperatore e lo vediamo balzar sulle sedie per scoprire attraverso agli arazzi i misteri dei travestimenti, e combinare e dirigere i giuochi innocenti o di società — i due termini non si corrispondono — della domanda e risposta, della toletta di madama, della morte del re del Marocco — che adesso sarebbe d'occasione. I divertimenti non lo trattenevano dall'occuparsi delle cure dello Stato, e l'Impero liberale abbozzato nel 1868 lo inquietava per modo da lasciar travedere che vi si era accinto per un impulso del cuore piuttosto che per una maturata convinzione. « La rivoluzione » disse un giorno al Feuillet « ha instaurato l'eguaglianza, non la libertà. Nell'antico regime c'era una maggior somma di vera libertà ed erano più frequenti le individualità personali e collettive forti ed indipendenti. » Per il figlio aveva una tenerezza commovente e non disdegnava di trastullarsi con lui e di fabbricargli col martello e colla sega dei giocattoli, seduto sul tappeto insieme e permettendosi magari dei ruzzoloni.

L'imperatrice Eugenia brilla come un'apparizione orientale: sultana delle Mille ed una notte, Diana sorella del sole, raggio di luce che abbaglia col fulgore degli occhi e collo scintillio dei diamanti. Leggera, vanesia, spensierata, avida di giuochi e di pompe, civetta se vuolsi, ma dignitosa a suo tempo, affabile, spiritosa, donna nei momenti gravi di testa e di cuore, seducente sempre. La principessa di Metternich, che scommette e vince la scommessa di abbracciare uno spazzacamino nella pubblica via, esercitò molta influenza sull'animo dell'imperatrice, e più d'una eccentricità di questa trova in lei la spinta. L'imperatrice si dilettava di esperimenti spiritici, di tavoli giranti non meno che di recitare la commedia, di piangere ad una romanza cantata dal Gounod e di dar la scalata alle rocce di Fontainebleau sotto una pioggia dirotta: quest'ultimo piacere non guari diviso dalle persone del suo seguito. Non le mancavano nè la prontezza nè l'arguzia della risposta. Narra il Feuillet che un giorno il ministro di Stato Persigny, discorrendo dei sintomi caratteristici della follia, ne ravvisava uno importante nel vezzo di sottolineare le parole. L'imperatrice lo interruppe: « Per carità, tacete. Ne siete proprio sicuro? Gli è che io sottolineo molto. » — « Rassicuratevi, Maestà, » cercò di correggere il Persigny, « non è che il primo grado della follia. » E l'imperatrice di rimando: « E voi siete giunto al secondo! »

L'imperatore aveva impiantato in Fontainebleau alcune pompe per riempir d'acqua una cisterna, e ci teneva all'impianto fatto di sua iniziativa e si divertiva a metterlo lui stesso in azione. L'imperatrice, passando nel cortile, vede il marito occupato in quell'impresa e subito si attacca ad un'altra pompa. L'esempio è contagioso: le pompe sono otto e tutte sono manovrate da mani illustri: « si pompava sui piedi » — o Padalocchi puristi velatevi la faccia e siatemi indulgenti —, « sulle mani, sui raffreddori presenti e futuri, non conta, si pompava sempre. Ed ecco le pompe della Corte. » — Il ritardo nel sedersi a tavola era punito con una multa di cinquanta centesimi, come nelle brigate di amici e nelle pensioni: l'imperatrice ne consegnava al generale Le Pic l'importo ravvolto in un pezzettino di carta, colla serietà con cui si adempie ad un dovere. — Nella sala da bigliardo penetrò una sera un pipistrello. Un cortigiano con una mazzata lo fece cadere sul pavimento. L'imperatrice lo raccolse, lo palpeggiò colla sua stessa mano, gli slargò le ali, gli introdusse un cannello nella bocca e si mise a soffiarvi dentro per richiamarlo alla vita. « E siccome la vita non si ridestava al soffio della più bella bocca del mondo », scrive il Feuillet, « così mi son fatto lecito di osservare che la bestiolina doveva proprio essere morta. Ma che strano spettacolo quello della bella ed imperiale creatura in atto di palpeggiare e di manipolare il mostricciatolo colla curiosità crudele di una fanciulla selvaggia! » Di lì a pochi giorni uno spettacolo ben diverso offriva l'augusta donna colta da un insulto spasmodico di nervi alla notizia che il piccolo Cavaignac aveva ricusato in una festa scolastica il premio offerto dal principino. Gli odii dei padri che si tramandano ai figli, la sconfitta del Cavaignac padre nell'elezione presidenziale vendicata sul figlio del rivale!

L'ultima lettera del Feuillet descrive un fuoco artificiato a Fontainebleau, emblema dell'impero che abbagliò un istante e si spense. E l'ultima pagina delle memorie della vedova è accorata: vi si rispecchiano la pietà per la rovina di un mondo e la paura di quello che sta per succedergli. I coniugi Feuillet, liberata Parigi dai comunardi, visitano le rovine delle Tuileries un tempo risplendenti di mille luci e risonanti di mille suoni festosi. « Più nulla che qualche muro annerito diroccato e calcinato e qualche finestra spoglia dei telai, spalancata nel vuoto, per cui la luna sprizzava i suoi raggi come se l'incendio non fosse ancora spento. In quel caos i nostri occhi lagrimosi cercavano i padroni del luogo che erano stati i nostri amici, cercavano le brillanti ombre e le poetiche eleganze di un passato che le nazioni ci invidiavano. Più nulla che un abisso nero su cui spaziavano in alto alcune stelle. Era un mondo scomparso! — Ritornammo ai Palliers (una loro villeggiatura in Normandia), poichè ci sentivamo smarriti e travolti noi stessi in quella grande rovina dei nostri affetti e della patria! »

GIUSEPPE DEPANIS.

LA MONTAGNA E IL MARE

La festa di Nostra Signora del Carmine.

Diano Marina, 23 luglio.

(CALCANTE) — Ieri, per cura di un Comitato appositamente costituitosi, si è celebrata in modo veramente solenne la festa di Nostra Signora del Carmine, patrona di questa città. Oltre alle solite funzioni religiose ed alla solita processione, si fu alla sera una riuscita illuminazione da parte del solerte signor Ferrari d'Oneglia. Numerosissima la gente accorsa, in ispecie dalla vicina Porto Maurizio, la cui Banda ha saputo mantenere quella fama che meritamente si è acquistata in diversi Concorsi musicali. La nostra Banda, diretta dall'egregio maestro Alcanterini, ha fatto prodigi. Essa ormai occupa un posto fra le migliori Società della Liguria, e speriamo saprà degnamente conservarselo.

La colonia balnearia quest'anno si presenta sotto tutti i migliori auspicii. Il *Grand Hôtel du Paradis* è gremito di forestieri, in maggioranza lombardi e piemontesi. Domenica ventura 29 avrà luogo un grande concerto vocale e strumentale a beneficio di questa Banda cittadina. Vi prenderà parte il celebre baritono Luigi Pignalosa, che si trova qui ai bagni e che quanto prima dovrà recarsi all'estero scritturato in vari principali teatri.

Allo Stabilimento balneario.

San Remo, 23 luglio.

(ISAMOR) — Al concerto vocale e strumentale di sabato scorso allo Stabilimento dei bagni intervennero moltissime persone. L'orchestrina, composta di scelti professori e diretta da quell'egregio maestro che è il signor Bolognesi, suonò scelti pezzi di musica. Il tenore Dadi ci fece sentire qualche romanza cantata con voce e gusto speciali, e ne riscosse unanimi applausi. Tra le moltissime signore e signorine in eleganti *toilettes* notai la contessa e contessina Parco, la signora e signorina Verdum di Costogno, la famiglia del cav. Durando, console generale italiano a Marsiglia, la signora Grossi, la signora Cortalezza, la famiglia Duprè, la signora Rossi, la signora e signorina Ravina, le signorine Calegaris, la famiglia Gismondi, la famiglia del generale Adorni, la famiglia Zuccoli, la famiglia Goti, la famiglia Merville, la signorina americana Biglo, la signora e signorina Pallastrelli e molte altre di cui momentaneamente mi sfuggono i nomi.

Scoppio di un obice a San Maurizio.

Un telegramma da Torino, 23, all'*Italia Militare* reca che la « scorsa notte al campo di San Maurizio è scoppiato un obice da 21. Rimasero leggermente feriti due sergenti. »

Possiamo accertare che i due sergenti non si trovano in condizioni gravi; sono stati trasportati al nostro Ospedale militare donde potranno uscire fra non molti giorni.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

FIRENZE (N.s.) 24 (*ore 17,5*). **Grave rissa fra cognati.** — Oggi, verso le ore 14, nel vicolo Bartoncelli avvenne una grave rissa fra due cognati, certi Baggiani Giuseppe ed Ezio Agliotti, vetturino. Questi sparò due rivoltellate contro il Baggiani, ferendolo gravemente. Il Baggiani reagì con un coltello, ferendo gravemente il cognato al ventre. I due cognati furono trasportati in grave stato all'ospedale. Uno dei proiettili della rivoltella dell'Agliotti ferì pure certo Bartolozzi, che passava a caso nella rissa. Il triste fatto destò molta impressione nel vicinato.

UDINE, 23 (LUCA). **Un tentato assassinio.** — Ieri sera verso le 21 e mezzo, in Carraria presso Cividale, avveniva un gravissimo fatto. Il conte Mels di Albana (Prepotto) era stato ieri colla sua famiglia alle feste che si diedero a Cividale ed appunto a quell'ora se ne ritornava a casa in carrozza. Arrivato in quel punto fuori della città che si denomina Carraria, sbucò un individuo, rimasto sconosciuto, che gli sparò contro un colpo di pistola. Il conte rimase fortunatamente illeso. Il cocchiere fermò i cavalli, ma lo sconosciuto s'era già dileguato fra le tenebre.

24 (*ore 15,55*). Venne arrestato Giovanni Gallicent, affittavolo, già licenziato dal conte Mels, si sospetta ch'ei sia l'autore dell'attentato.

VIGEVANO, 24 (FERNANDUS). **Movimento bancario.** — Vi dissi già a suo tempo che con atto notarile 28 scorso giugno, rogito Vinasi Ernesto, si era definitivamente costituita la nuova *Banca Popolare di Alessandria e di Lomellina* cogli elementi stessi della disciolta Banca Popolare di Alessandria e Banca Lomellina. La nuova Banca fu dal Tribunale di Alessandria incaricata della liquidazione dell'ex-Banca Popolare, dalla quale lo stesso Tribunale rimosse la moratoria, ed ora annuncia che saranno sue sedi Alessandria, Voghera, Mortara e Vigevano e che avrà inoltre delle succursali in Vercelli, Valenza, Mede, Stradella e Broni. Sia nelle sedi che nelle succursali comincerà il regolare ufficiale andamento col prossimo primo agosto. L'ex-Banca Lomellina ha licenziati, *pro forma*, tutti i suoi impiegati, che saranno poi assunti dal nuovo Istituto.

Il Consiglio d'amministrazione della nuova Banca Popolare d'Alessandria e di Lomellina venne l'altro giorno così costituito: Presidente Luigi Figarolo conte Di Gropello, senatore del Regno; vice-presidenti Ferrari-Trecate avvocato cav. Pietro, sindaco di Vigevano, e Cavallini comm. avvocato Cesare; consiglieri Zoppi conte avvocato Giovanni, Cavallini comm. avvocato Filippo, deputato al Parlamento, Zanetti comm. ragioniere Felice, Colli-Tibaldi Giovanni, Gusberti Massimiliano, Maccabruni ingegnere Guglielmo, Manara Giovanni, Reverdy cav. avvocato Carlo, Rossi avv. Carlo, Savio Felice e Soldani cav. Giuseppe; direttore generale Gussetti cav. Emilio.

Dalle nostre Provincie.

NOVARA, 24 (GIUNIO). **La Commissione per la revisione delle liste elettorali** venne nominata ieri dal Consiglio comunale. Riuscirono eletti: Felice Severina, con 7 voti; Ettore Lualdi, con 6; Giovanni Gusttea, con 5; geometra Giulio Rosina, con 4; avvocato Luigi Grai, con 3, e avv. Carlo Piantanida, con 3. A membri supplenti vennero eletti: Corti avvocato Alberico, Vinasi cav. capitano Luigi, Lanzetti Francesco, Angelotti maggior Carlo.

— **Acqua potabile.** — Col 1° corrente la città di Novara doveva essere fornita dell'acqua potabile condotta, mediante apposita tubazione, dalle fontane che trovansi in territorio di Carpignano Sesia.

L'acqua giunse infatti, ma per quasi subito scomparire. La tubazione da Carpignano Sesia fin presso Novara, pel modo in cui vennero eseguiti i giunti, non resistette alla pressione dell'acqua, la quale cercò uno sfogo in tutti i punti di congiunzione determinando persino la rottura del suolo stradale. Perciò si dovette sospendere il decorso dell'acqua. L'Impresa assuntrice, preoccupata delle penalità a cui, per la convenzione sua col Municipio, va incontro, chiese al Consiglio di essere esonerata dalle penalità suddette, 100 lire al giorno per intanto, e di provvedere provvisoriamente alla fornitura dell'acqua per uso pubblico, prendendola da un pozzo di proprietà comunale in prossimità della stazione ferroviaria ed immettendola nella tubazione di ghisa posta nell'interno della città. Ma, dopo alcune osservazioni del sindaco, il Consiglio respinse la domanda della Ditta concessionaria.

ALESSANDRIA, 24 (GAGLIARDO). **Bambini rachitici.** — Stamattina partiva per Loano una comitiva di quindici fanciulli rachitici che il nostro Comitato inviava a quella stazione marina per la cura dei bagni. Nove di essi si recano a Loano per la seconda volta, essendone ritornati l'anno scorso sensibilmente migliorati in salute.

L'istituzione per la cura dei fanciulli rachitici, nata l'anno scorso sotto modesti auspicii, prese quest'anno, mercè l'energia dell'ottimo dottor Salio, che n'è presidente, ed il buon cuore dei nostri concittadini, un notevolissimo sviluppo ed è a sperare che per l'avvenire si potrà dare ad essa quella stabilità che hanno le altre Opere pie locali.

— **Il fortunato vincitore.** — Dopo lo scherzo perpetrato da *Frà Tranquillo* sul supposto vincitore della quaderna di 240,000 lire, del quale si è tanto parlato, il nome del vero fortunato venne alla luce del giorno. Egli è certo Torre Michele, una brava persona, il quale anni sono, in compagnia dei suoi figli, ora in America, aveva impiantato a Spinetta Marengo un colossale stabilimento per l'estrazione dell'oro da certa terra che dall'America gli veniva. Quell'impresa è andata a male ed il Torre dovette fallire; ma lo stabilimento è ancor oggi in piedi tale e quale.

IVREA 23 (MINZE). **Festa operaia a Lorenzè.** — Domenica, con gran concorso di invitati, venne inaugurata la bandiera della Società Operaia di Lorenzè. Le Società consorelle che presero parte alla festa furono ventinove, di cui ventidue colla bandiera; fra queste notai le Società di Pavone, Chiaverano, Rivarolo, Lugnacco, Brosso, Samone, Montalto Dora, Vestignè, Salerano, Alice, Lessolo, Società Operaia di Sant'Eligio, Circolo Vestignano e San Grato, Circolo Umberto I d'Ivrea, Cascinette, Fiorano, San Giovanni dei Boschi, ecc.

Man mano che le Società arrivavano, ricevute dal presidente della Società locale, Perino Lorenzo, venivano, precedute dalla musica, accompagnate alla sede del Sodalizio, ove veniva offerto il vermouth.

Alle ore undici circa, secondo il programma, tutte le Società si portarono al castello a rendere omaggio ai proprietari cav. tenente Renato Francesetti di Mezzenile ed alla nobile sua consorte, quali padrini della bandiera. In questo castello medioevale (che il Bertoletti descrive nelle sue « passeggiate pel Canavese ») vi fu nuovo servizio di prelibati vini. Compresi tutti d'ammirazione per l'accoglienza avuta dai castellani, si procedette alla volta della chiesa, dove il parroco benedisse la bandiera e pronunciò nobili e patriottiche parole, non dimenticando i prodi che sotto il sole africano tengono alto il nome d'Italia.

Alle 12 1/2 sotto un elegante padiglione venne servito il pranzo, a cui presero parte circa trecento persone. Sedevano alla tavola d'onore i padrini, il comm. avv. Quilico, il parroco locale, i fratelli Quilico, don Cobetti, segretario della Società, il signor Peona Ignazio col figlio Carlo. Anche il sesso gentile era rappresentato dalla signora Peona colla vezzosa di lei figlia Laura ed avvenente nipote signorina Virginia Ravinetti. Durante il pranzo regnò la massima allegria, sebbene non rispondesse all'aspettativa. Venuta la volta dei discorsi, il signor Carlo Peona comunicò l'adesione del comm. Quilico a presidente onorario della Società, nonchè la di lui offerta al Sodalizio di lire 100, e lesse un elenco di vari altri soci onorari oblatori, fra cui il deputato Pinchia ed il signor Pagliassotti di Boscouero. Peona rivolse parole d'occasione ai presenti ed alla Società. Sorse quindi il comm. Quilico, il quale pronunciò un forbito discorso che riscosse calorosi applausi. Il parroco, incessantemente pregato, pronunciò ancora nobilissime parole improntate al patriottismo, al rispetto delle istituzioni. Parlarono ancora il segretario don Cobetti e varii rappresentanti dei Sodalizi intervenuti, fra cui il presidente della Società di Rivarolo, l'avv. Ripa per la Società di Salerano..... La geniale festa finì con un ricevimento alla casa parrocchiale e a casa Peona, ove l'accoglienza fu cordialissima.

— **Consiglio comunale.** — Ieri, adunatosi il nostro Consiglio, si procedette alla nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali. Riescirono eletti membri effettivi: Derossi avvocato Carlo, Lamberti cav. ing. Giuseppe, Guglielmi avv. Luigi, cav. ing. Quaglio, Riva cav. avv. Giuseppe. Data comunicazione delle dimissioni del sindaco e degli assessori Martinelli, Ferneri, Antonini e Fietta, il Consiglio ad unanimità approvò l'ordine del giorno proposto dal consigliere comm. Bottiglia affermante la fiducia nel sindaco e nella Giunta, insistendo pel ritiro delle dimissioni stesse.

In ultimo il Consiglio prese atto delle dimissioni dei consiglieri Pinchia, Bertinatti e Brajda. Constatò pure che per questo fatto il numero dei consiglieri è ridotto a meno di due terzi e diede mandato alla Giunta (!) di fare le pratiche necessarie per ottenere l'autorizzazione alle elezioni suppletive.

— **Ferimento in rissa.** — Domenica sera per futilissimo motivo, due individui vennero tra loro a rissa. Dalle parole passarono, come sempre, agli estremi, così che uno dei due ebbe a riportare due ferite di coltello. Il ferito fu tosto portato all'Ospedale, ove si giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. Il feritore fu tratto in arresto.

La nuova linea Varese-Porto Ceresio.

Porto Ceresio, 23 luglio.

Venne aperta testè all'esercizio la nuova linea Varese-Porto Ceresio della lunghezza di circa 15 chilometri. Nessuna inaugurazione nè ricevimenti; ma grande folla di signore e signorine in eleganti abbigliature, venute dalle vicine ville dell'incantevole lago, salutò e festeggiò il primo treno in arrivo da Varese alle ore 6,50.

La linea, costruita in poco tempo dall'Amministrazione del Mediterraneo, col sistema cosidetto ad economia, sebbene non abbia nessuna importante opera d'arte, pur tuttavia mette in comunicazione una delle più belle plaghe del lago di Lugano con Varese e Milano.

La linea, distaccandosi da Varese, graziosa cittadina in posizione amenissima, celebre per il suo famoso Santuario della Madonna del Monte, richiamo in questa stagione estiva d'innumerevoli forestieri, traversa il fiume Olona, e dopo un percorso di circa tre chilometri giunge ad Induno, prima stazione della nuova linea. Dopo si trovano le stazioni di Arcisate-Brenno e Bisuschio, che, ad eccezione della amenità dei luoghi, poco o nulla hanno d'importante.

Si giunge quindi a Porto Ceresio, piccolo e grazioso paese posto in uno dei tanti golfi che infestano l'ameno lago di Lugano. Il paese è sul lato destro del golfo, mentre la stazione si trova sulla sponda sinistra. Costruita secondo tutte le esigenze moderne, si compone d'un fabbricato viaggiatori grazioso ed elegante, e che veduto dal lago ben armonizza coll'immensità del verde che lo circonda. Vi sono due imbarcaderi per l'approdo dei battelli che fanno il servizio sul lago e tutto promette, sia per la incantevole bellezza del luogo, sia per la cortesia e cordialità degli abitanti, che questa nuova linea abbia col tempo a prendere un importante sviluppo.

REATI E PENE

Il processo degli strangolatori a Roma.

Il fatto come è narrato dagli accusati.

A complemento del sunto telegrafatoci dal nostro corrispondente romano, togliamo dalla *Tribuna* il seguente drammatico racconto dell'orribile assassinio, fatto dalla bocca stessa degli imputati, che sono due, Nunez Amedeo e Barili Giuseppe. Sono entrambi tipi volgarissimi e tengono un contegno quasi spaurito. L'accusa che grava su di loro è di strangolamento a scopo di furto consumato sulla persona della settantenne Teresa Giovanelli.

Gli accusati sono confessi e all'udienza narrarono il fatto con una diversa versione, ma con un cinismo sbalorditivo.

Ecco il racconto del Nunez:

« Andavo spesso — dice l'accusato — a tenere compagnia alla Giovanelli, e seppi che possedeva del denaro. Comunicai al Barili le mie osservazioni, e lo pregai d'informarsi sull'entità della somma che la vecchia Giovanelli diceva di avere impiegata in un libretto della Cassa di risparmio. Egli mi rispose: « Un centinaio di lire »; ed io soggiunsi che il libretto poteva rubarsi da uno di noi, mentre l'altro avrebbe intrattenuto la vecchia. Egli disse che era meglio ammazzarla; si sarebbe potuto conseguire l'intento asfissiandola col carbone. Io mi opposi a questa proposta, e dissi che sarebbe stato meglio strozzarla e concluci: *Basta, andiamo in casa e poi vedremo il da farsi. Intanto compero la corda!* »

Questo colloquio avvenne la sera dell'8 giugno in via Federico Cesi.

Il Barili entrò da un cordaio a comperare la corda, ed i due si lasciarono dandosi appuntamento per la mattina successiva.

« Alle otto e mezzo della mattina seguente — continua imperterrito l'assassino — ci trovammo insieme; Barili salì prima, e tentò inutilmente con un pretesto di farsi aprire. Salii allora io, e la vecchia mi aprì subito.

« Mi trattenni un poco con lei nella camera da pranzo; poi con una scusa aprii al Barili, che entrato, legò subito un capo della cordicella, a cui aveva fatto precedentemente un nodo scorsoio, ad un anello infisso nel battente della porta della sala da pranzo dalla parte interna. »

Il Barili, secondo l'interrogatorio del Nunez, aveva divisato di gettare il nodo scorsoio alla donna mentre usciva dalla cucina e traversava il corridoio per entrare nella camera da pranzo; ma, egli dice, quasti preparativi atterrirono lui, Nunez, che, quasi pentito, tagliò d'un tratto la corda e fece uscire dalla casa il Barili.

« Ci demmo un nuovo appuntamento — continua; — ed il Barili, senza rimproverarmi d'aver mandato a monte il suo progetto, mi disse d'aver insaponato la corda, e che sarebbe stato opportuno preparare qualche cosa per impedire alla vecchia di riconoscerci. Egli propose di gettarle un pugno di tabacco negli occhi. Si pensò in ultimo di involgerle il capo in un sacco, che andai a farmi dare dal libraio Carmignani, di mia conoscenza.

« Erano le sette di sera quando tornammo dalla Giovanelli. Barili aveva nascosto il sacco e la corda entro il *paletot*.

« Io salii; la vecchia mi aprì; conversai un po' con lei, poi dissi che sarei andato a vedere se mio cugino trovavasi nello studio Tosti. Con questa scusa feci entrare il Barili, che si tolse subito le scarpe e si nascose nell'angolo del corridoio. Tornai a conversare con la vecchia; poi le dissi che me ne andavo; ed essa venne ad accompagnarmi sulla porta di casa. In quel punto il Barili le fu sopra, le coprì la testa col sacco e le passò attorno alla gola la corda preparata.

« La donna gridava, si dibatteva; allora Barili tolse il sacco e le chiuse più forte la corda al collo. Io corsi a chiudere le finestre perchè le grida non giungessero fuori ed accesi il lume. La vecchia giaceva per terra. Andammo nella stanza da letto, frugammo nei mobili; io presi due lire, Barili prese vari oggetti d'oro ed un mazzo di chiavi che si trovava dentro un baule. »

« In quel punto i due assassini furono colti dalla paura; non pensarono che a fuggire. Posarono il lume a terra nel corridoio ov'era il cadavere della vecchia. Nella fretta d'uscire il sacco che dal Barili era stato nuovamente raccolto e nascosto sotto il *paletot*, cadde e spense il lume.

Si recarono quindi all'Agenzia di pegni in via dei Chiavari, ove gli oggetti d'oro furono impegnati per 90 lire. Dal ponte di Ripetta il Barili gettò nel Tevere il sacco, ch'egli aveva ripreso, non prima di averlo riempito di sassi.

Il Nunez aggiunge, quasi con senso di rincrescimento:

« Non avemmo il coraggio di toccare la morta; così non prendemmo nè gli orecchini, nè la tabacchiera d'argento che aveva indosso. »

Coi denari ricavati egli si comperò un vestito e la sera stessa si recò in un'osteria a gozzovigliare.

L'altro accusato, il Barili, modifica la narrazione e dice che cercò di dissuadere il Nunez dal proposito di assassinare la vecchia, ma che si dovette arrendere poi, perchè il Nunez lo aveva minacciato.

« Se io sono andato — dice all'udienza — dalla Giovanelli è perchè pensavo di difenderla, se Nunez l'avesse voluta ammazzare!

« Invece, quando la vecchia passò nel corridoio, Nunez disse: *Tirale il sacco, se no t'ammazzo. Guarda che o fo l'uno o fo l'altro!*

« Allora io tirai il sacco; non sapevo più quello che facevo..... Nunez le strinse la corda al collo e strinse forte forte. La vecchia gridava, rantolando parole incomprensibili; io mi gettai piangendo ai piedi del Nunez dicendo: *Ma fallo per tua sorella, lasciala vivere!* Egli strinse più forte. La vecchia morì. Il Nunez mi costrinse a seguirlo nella camera da letto dove prese la roba. Io non presi niente; poi uscimmo. Nunez volle per forza che io andassi ad impegnare gli oggetti; feci due pegni e mi ricordai di darglieno solo uno. »

L'inverosimile racconto del Barili, interrotto anche da lagrime, desta dei continui *oh!* di raccapriccio. Egli seguita a riferire piagnucolando di essere stato miserevolmente derubato dell'intiera sua parte dal complice Nunez, dice che non gli rimase altro che un biglietto sdrucito da dieci lire.

« Signori giurati — conclude — spero che mi rimanderete libero; ciò che ho detto è la pura verità; fuori ho un vescovo che mi vuol molto bene ed a Roma ho mia madre che mi aspetta! »

Il processo Derosas in Sardegna.

CAGLIARI (N.m.) 24 (ore 16,30) — Il processo contro il brigante Derosas ed i suoi complici venne rinviato a tempo indeterminato, dacchè parecchi imputati sono tuttavia sofferenti per le ferite riportate nel conflitto.

Ancora un processo Mondaini.

Ancona, 23 luglio.

(M. A.) — Giunge notizia dalla Grecia di essersi costituito al nostro console a Salonicco certo Cesare Cori detto *Gioxè*, di qui, uno dei coimputati per l'omicidio di Bruto Mondaini e che dopo il reato, resosi latitante, s'ebbe riversate su lui le maggiori accuse.

Mancante di mezzi che pare fino ad ora gli fossero forniti, mancante di lavoro, ha preferito cedere alla caccia, non so se troppo accanita, che da quasi due anni gli faceva la nostra Polizia.

Il suo processo, ottenutane l'estradizione, dovrà farsi a Bologna, dove si fece il primo, e sarà un'aggiunta, e forse la più interessante, alla già lunga coda dell'omicidio del Mondaini.

Alpinismo scolastico.

Ascensione al Monviso (3850 metri).

Il Club Alpino ha ricevuto il seguente telegramma: « Intera carovana scolastica salì felicemente il Monviso, discese a Casteldelfino. — Firmato: *Rey*. »

E noi ci affrettiamo a pubblicare la notizia che ci viene comunicata, lieti che l'idea sommamente educativa dell'alpinismo scolastico vada felicemente attuandosi.

La comitiva, composta di ben trenta persone, quasi tutti studenti dei nostri licei, sotto la scorta di alcuni soci del Club Alpino, partì domenica mattina da Torino, e percorrendo tutta la valle del Po salì a Crissolo e quindi al Piano del Re, ove si fermò a pernottare dopo di aver fatto una visita alla Grotta del Rio Martino.

Il giorno successivo salì al rifugio *Quintino Sella*, eretto dal Club Alpino a memoria del suo fondatore che, nel 1863, dopo di aver salito il Monviso, concepì l'idea di promuovere lo sviluppo dell'alpinismo in Italia, e la comitiva ebbe campo nel lungo tragitto di visitare le sorgenti del nostro maggior fiume ed i pittoreschi laghetti di cui va adorna quella regione.

Ieri infine i giovani alpinisti, fra cui era pure una gentile signorina, guadagnarono tutti la vetta scendendo poscia a Casteldelfino nella Val Varaita, il che torna ad onore della vigoria di corpo della nostra gioventù, poichè quella di ieri fu una camminata di almeno undici ore, ed onora pure chi ha predisposto ogni cosa ed ha guidata a buon esito la carovana.

Oggi questa scende a Saluzzo, donde ritornerà a Torino stasera alle 20,20.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 23 luglio.

ALFIERI, o. 21: *Le allegre comari di Windsor*, opera.
ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *Il segreto*, comm.; *L'impertinente e l'astratto*, comm.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Taffary, ammaestratore di cani. Neclow, giocoliere. Hayton's, clowns eccentrici. Miranda-Villa, duettisti. Weixler, canzonettista.

Osservatorio di Torino. — 24 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 22,4. Massima + 31,9.
26 luglio — Il sole nasce ore 5, minuti 9; tramonta a ore 20, minuti 1.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

L'APOSTOLA

Romanzo di Edoardo Delpit

Maria non insisteva più, molto attristata, e portava in sè le parole della sorella: « Tu non comprendi il mio strazio. » Quelle parole risuonavano nel suo essere come un'agonia, come il segnale dell'addio supremo alle cose morte, nell'ora in cui ci si avvia al cimitero dietro alla bara che racchiude le nostre speranze, col volto impassibile e l'anima spezzata. Ella andava allora alla vecchia chiesa di Pierrelaurès e si inginocchiava sulla seggiola presso la quale un giorno ella aveva posto Gérard. Là, colla fronte appoggiata alla lastra d'ottone dal nome di Severina, ella rimaneva lungo tempo prona e immobile, estranea a tutto ciò che non era Dio, agonizzante fra angoscie orribili. Quando si rialzava dal suo lungo colloquio colla sua coscienza, delle sue tempeste interne nulla appariva al di fuori. La sua fisionomia serbava la sua adorabile serenità, i suoi occhi avevano la medesima limpidità tranquilla; soltanto il suo pallore dava segno della sua lotta segreta.

Prima di rientrare al castello ella si fermava dai suoi poveri e dai suoi infermi, trovando per ognuno un incoraggiamento e delle consolazioni. Tutti erano da compiangere, tutti, e chi pensava a compiangerli? Se una cosa poteva confortarli, era di sentirsi un po' amati, e chi pensava ad amarli? Ella imprimeva in sè lo spettacolo di quelle miserie, visione indispensabile per esaltare la sua abnegazione ed accrescere le sue forze, per strapparsi finalmente alle caste gioie promesse che la stornavano dagl'infelici. Una pietà la spingeva verso di loro, pietà feconda, irresistibile, dolorosa nondimeno, perchè spesso, quando li aveva lasciati e si ritrovava sola nella sua camera, facendosi compassione a sua volta, desolata dei sacrifizi commessi, scoppiava in singhiozzi.

La prima volta che ella rivide Gérard gli porse le mani e fissò lungamente gli occhi su lui. Tutto il suo casto amore ella le espresse in quello sguardo.

— E se Dio ci separasse? — disse sospirando.

— Oh! mai, mai! — esclamò Gérard. — Non parlate così, Maria, perchè ci porterebbe disgrazia.

Sedè presso di lei. Aveva tante cose a dirle, la sua vita di tutti i giorni ispirata da lei, guidata da lei, i suoi nuovi rapporti con suo padre e la tirannia di lui che, col pretesto di ritrovarsi un figlio, lo tratteneva inesorabilmente per lunghe settimane lungi da Pierrelaurès, e i progetti per l'avvenire, e la loro vita unita, senza fine, piena di gioie e di sante felicità.

Maria chinava il capo sotto il languore delle parole, sotto l'amarezza dei pensieri.

— Quando verrà vostro padre? — ella domandò.

— È andato in Austria per liquidare la sua situazione. Non vuol più udir parlare di affari e sono gli ultimi che ha a regolare. Appena avrà finito lo vedremo qua.

— Quanto durerà la sua assenza?

— Due mesi certamente.

— Due mesi! — ripetè Maria, come sollevata.

— Sono ben lunghi, ma vicino a voi posso sopportare tutto, anche quella insopportabile dilazione.

Assorta nelle sue preoccupazioni, Maria non rispose.

— Maria, — riprese Gérard sorridendo, — che cosa avete? Non mi amate più?

— Io? — fece la fanciulla con tono straziante. — Non vi ho mai amato tanto!

Gérard non potè a lungo dissimularsi che Maria non era più la medesima con lui. Nelle loro conversazioni ella metteva un riserbo singolare e pareva fuggire ogni soggetto che potesse portare ad uno effusione di sentimenti o di parole. Non faceva alcuna allusione al loro matrimonio; una inesplicabile malinconia poneva la sua impronta sul suo volto stanco. Gérard se ne domandava il motivo. Che Maria lo amasse, egli non ne dubitava; sapeva che la sua immagine era sempre in fondo a quel cuore; per trovarvela non aveva che da sprofondar lo sguardo in quei grandi occhi limpidi; fissandoli, egli si sentiva avvolto in un effluvio di tenerezza affettuosa e pura. E, nondimeno, le maniere di Maria mutavano. Forse l'amore soltanto la rendeva più timorosa, spaventandola coll'eccesso del suo ardore. Allora egli si fece un fratello piuttosto che un fidanzato, pieno di ineffabili delicatezze per quel candore squisito.

La vita è fatta di contrasti. Il suo ritorno a Pierrelaurès, attristando Maria, ebbe il dono di rianimare Teresa e di rasserenare la signora di Brassange. Alla prima notizia dei delitti imputati a James, egli aveva scrollato le spalle in tal modo che Teresa s'era stata tentata di abbracciarlo.

— Non credete dunque, cugino mio?....

— Che James sia un vile? No, miss Teresa, non lo credo assolutamente.

— Ma egli è a Londra.

— Per obbedire a lord Malwin.

— Ma non ci scrive.

— Per obbedire al proverbio.

— Qual è il proverbio così impertinente?....

— *Time is money*, miss Teresa, e James è inglese sino alle midolla. Se egli si mettesse a scrivervi, dovrebbe, naturalmente, non farebbe meno di un volume per volta; e ciò gli prenderebbe tutto il suo tempo.

— E voi supponete che egli abbia di meglio a fare?

— Non suppongo, ne sono sicuro.

— Anche Kate ne è sicura — disse bruscamente Teresa, con tono di lieve rivolta.

— Ciò prova che Kate è una signorina ragionevole.

— Mentre io.....

— Voi, miss Teresa, siete precisamente il contrario.

Quel tono leggero, quella tranquillità canzonatoria mettevano un balsamo sulla piaga. Se non vi fossero state circostanze attenuanti, un uomo del carattere di Gérard non avrebbe avuto il coraggio di scherzare. Teresa s'aggrappava a suo cugino per ottenere spiegazioni.

— Ve ne prego, ditemi.....

— Che cosa volete che vi dica? Io non so altro se non che James è un galantuomo, e ciò mi basta.

— Lo vedeste prima della sua partenza?

— Sicuro che lo vidi..... Venne a dirmi addio e mi gettò attorno al collo quelle sue braccia sgraziate.....

— Oh! Sgraziate!.....

— Credevo farvi piacere. Dunque mi gettò le braccia al collo borbottando due o tre frasi, nelle quali io notai, sovratutto, la parola « Teresa » e mi lasciò con un vigoroso *shake-hands*. Adesso non vi ha ancora dato segno di vita? Ragione di più perchè lo vediate giungere fra poco.

Riprendendo a sperare, Teresa riprese nello stesso tempo tutta la sua sicurezza. La tristezza passeggiera non lasciò trascinar nulla dietro di sè.

E Maria osservava sempre.

Come! Dei dolori così cocenti lasciavan posto, subitamente, ad allegrezze così forti? Dove era dunque l'equilibrio? Si doveva passare incessantemente dalla pienezza del dolore alla pienezza della gioia? Non c'era dunque, in questo mondo, nulla di fisso, nulla di stabile? Ella era ben contenta che Teresa avesse ritrovata la sua pace, era riconoscente a Gérard di aver rasserenata colle sue parole la sua povera sorellina; ma se simili prove non avessero messo che un'ombra fra due esseri e quell'ombra si fosse pur dileguata d'un tratto, esse segnavano gli amori terrestri d'una marca di irrimediabile fragilità.

La signora di Brassange non aveva l'interesse di Maria a fare dei confronti; Gérard aveva resa la tranquillità a Teresa, e quello era l'essenziale. Se avesse potuto guarirla anche delle sue apprensioni riguardo a Marco, essa si sarebbe dichiarata la madre invidiabile fra tutte. Più ella studiava suo nipote, più gli scopriva dei meriti. Qual saldo appoggio per Maria, qual fedele compagno nella vita! E quale aberrazione aveva la spinta un giorno a vedere, in quel matrimonio, disastri e calamità! Ella si compensava adesso, dei suoi rigori così leggermente calcolati e lo compensava: Gérard non diveniva soltanto il figlio; era il figlio privilegiato, il confidente, il consigliere.

— Così bene, — diceva il signor di Brassange, — che mi hai soppiantato.

— Come puoi dire, Leopoldo.....

— Che importa se non mi lagno!

Una persona che non comprendeva nulla alla calma di Pierrelaurès era l'intrepida Arabella. Prendevasi dunque la pena di dar l'allarmi alla gente per non darla addormentarsi nell'ostinazione della sicurezza! La signora di Lambermont non ammetteva che si lasciasse a James la sua libertà. In luogo del signor d'Brassange ella avrebbe posato il suo ultimatum. E come la condizione d'Alberto si sarebbe trovata semplificata! Adorava Kate, Alberto..... tutte le sue lettere lo provavano.....

(Continua)

Il mercato del vino. — Torino, 20 luglio. — Vino introdotto sul mercato dal 16 al 21 luglio ettolitri 90. Provenienze: da Quarto ettol. 11; da Castelnuovo 20; da Canale 6; da Govone 10.

Rimanenza della scorsa settimana ettol. 24; esposto in vendita ettol. 128; venduto ettol. 98; rimanenza ettol. 25.

Prezzi: 1ª qualità ettol. 68 da L. 40 a L. 48, media L. 44 — 2ª qualità ettol. 30 da L. 34 a L. 38, media L. 36.

Prezzo medio per ogni brenta di litri 50 L. 20.

Bollettino serico. — Torino, 21 luglio — Quel po' d'attività che ancora dimostrò l'ottava scorsa andò via declinando senza lasciar di sè alcun strascico, di modo che il mercato serico attraversò una settimana nella più completa inazione. Siamo entrati, è vero, nel periodo che, salvo rare eccezioni, non è mai stato propizio agli affari, ma senza i gravi avvenimenti degli Stati Uniti d'America non avremmo di certo avuto un arresto così subitaneo nelle transazioni.... Se fu nullo il mercato della seta, fu per contro abbastanza animato quello dei bassi prodotti. Si fecero molte contrattazioni in moresconi sulla base di L. 1 50 per quelli battuti e L. 0 70 da battere. Per le moresche si offrirono lungamente L. 7; vi sarebbero venditori a L. 8. I doppi in grana sono sostenuti a L. 3, con compratori a L. 2 80.

Quotiamo i seguenti prezzi:

Greggie grand'extra 9[11 10[12 13[15		L.	44[45
» extra » » »		»	42[43
» 1º ordine » » »		»	39[41
Org. grand'extra 20[22 22[24 28[30		»	47[49
» extra » » »		»	46[47
» 1º ordine » » »		»	44[45
Bozzoli gialli 1ª qualità a rendita	L.	0 —	1 0 25
» » 2ª » »	»	8 80[	8 75
Doppi in grana depurati per filaggio	»	2 75[	0 —
» » » cardà	»	0 00[	2 75
Moresche 1ª qualità	»	7 25[	7 75
Moresconi da battere	»	0 65[	0 75
» battuti	»	1 40[	1 50
Straccia fina nostrana	»	7 25[	7 50

(Ind. Serica).

Chivasso, 13 luglio. — Frumento 1ª qualità all'ettolitro da L. 14 81 a 19 15 — Id. 2ª qualità id. da 10 (1) a 19 00 — Meliga nostrana 1ª qualità id. da 9 11 a 11 00 — Id. 2ª qualità id. da 8 62 a 10 05 — Pignoletto 1ª qualità da 10 19 a 18 25 — Id. 2ª qualità da 9 33 a 12 46 — Segala 1ª qualità da 9 61 a 18 25 — Id. 2ª qualità id. da 8 67 a 12 10 — Avena 1ª qualità id. da 7 81 a 17 10 — Id. 2ª qualità id. da 7 10 a 16 65 — Riso bianco 1ª qualità id. da 24 72 a 32 21 — Id. 2ª qualità id. da 21 09 a 29 23 — Miglio da 11 28 a 14 81 — Fagiuoli bianchi id. da 13 01 a 16 00 — Fagiuoli colore da 9 5? a 13 90 — Farina di frumento marca B id. 38 00 — Id. marca C. id. 36 00 — Paste semola id. 48 00 — Id. farina id. 29 00 — Legna forte 1ª qualità al miriagramma 2 80 — Id. 2ª qualità id. 2 20 — Legna dolce 1ª qualità id. 2 10 — Id. 2ª qualità id. 1 80 — Fieno 1ª qualità al quintale 6 ?0 — Id. 2ª qualità id. 5 80 — Paglia id. 3 40 — Uova alla dozzina 0 65 — Cipolle al miriagr.. da 0 75 a 1 00 — Patate id. da 0 75 a 0 00.

Tassa del pane. — Grissino al chilogramma centesimi 65 — Fino id. 30 — Casalingo id. 25 — Bruno id. 14.

Carmagnola, 18 luglio. — Frumento all'ettol. L. 12 73 — Segala 9 10 — Avena 6 00 — Meliga 9 65 — Riso 28 12 — Patate al mir. 0 00 — Castagne fres. 0 00 — id. secche 0 00 — Buoi e Manzi 1ª qualità 7 25 — Id. 2ª qualità 7 25 — Vitelli 1ª qualità 8 20 — Id. 2ª qualità 7 25 — Giovenche 0 00 — Maiali 00 00 — Maiali da latte per capo 24 00 — Canapa greggia 1ª qual. al mir. 0 00 — Id. 2ª qual. 5 00 — Id. lavorata (rista) 00 00 — Corlame 0 10 — Olio d'oliva 10 00 — Butirro 1ª qualità 24 00 — Id. 2ª qualità 22 00 — Uova alla dozzina 0 67.

Tassa del pane e della carne. — Grissini 1ª qualità al chilogramma L. 0 30 — Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma id. 0 27 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma id. 0 25 — Id. Casalingo id. 0 23 — Id. Bruno id. 0 03.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qualità al chilogramma L. 1 40 — Id. id. 2ª qualità id. 1 25 — Id. di buoi e manzi id. 1 25 — Id. di moggie e giovenche id. 0 90 — Id. di vacche id. 0 75.

Fossano 18 luglio. — Frumento L. 18 02 — Segale 9 95 — Meliga 0 20 — Miglio 12 15 — Formentone 8 85 — Fave 18 47 — Avena 6 66 — Fagiuoli 00 00 — Riso 25 10 — Patate 0 70 — Fieno 0 75 — Paglia 0 50 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 8 03 — Uova alla dozzina 0 66 — Burro 1 65 — Trifoglio 00 00.

Pane grissino al chil. 00 — Bianco 31 — Comune 25 — Bruno 15 — Paste di Genova 60 — di semola 47 — di mezza semola 18 — ordinarie 25 — Carne di vitello L. 1 48 il chil. — di bue 1 20.

Savigliano, 20 luglio. — Frumento L. 18 55 all'ettolitro — Riso 00 00 — Grano turco 8 32 — Segale 10 10 — Vino 1. q. 60 00 — Farina di frum. 1. q. 0 37 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grissino sottile 0 38 al chil. — Id. forma piccola 0 33 — Id. grossa 0 28 — Id. casalingo 0 25 — Paste di Genova 0 65 — Id. nostrane 1. q. 0 55. — Id. id. 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 48 — Carne di bue 1 20 — Olio 1. q. 2 00 — Id. 2 q. 1 65 — Id. da ardere 1 00 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. pecora 1 50 — Burro 1. q. 2 75 — Lardo 2 00 — Uova 0 ?? alla dozzina — Legname da ardere forte 0 20 — Id. dolce 0 20 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 0 75 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

Bra 20 luglio — Carne di vitello al chilogr. L. 1 50 — Id. di bue al ch. L. 1 31 — Grano all'ett. 18 82 — Meliga 8 00 — Segale 9 81 — Pane grissino al ch. 0 50 — Id. fino 0 31 — Id. casalingo 0 20 — Farina 1. q. 0 33 — Id. 2. q. 0 30 — Paste 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 01 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 57 — Paglia 0 40

Cuneo, 17 luglio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo centesimi 27 — Grissini id. 35 — Fino id. 32 — Bruno id. 17.

Vermicelli di 1ª qualità centesimi 48 — Id. 2ª qualità id. 35 — Id. 3ª qualità id. 27 — Id. a guisa di quelli di Genova id. 57.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 14 50 — Barbariato id. 11 65 — Segala id. 9 40 — Meliga id. 8 00 — Frumentone id. 8 00 — Miglio id. 11 70 — Riso id. 30 25 — Fagiuoli bianchi id. 00 00 — Id. comuni id. 0 00 — Fave id. 0 00 — Noci al miriagramma 0 00 — Avena id. 0 00 — Patate id. 0 74 — Castagne fresche id. 0 00 — Id. secche id. 1 83.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Maestra Levatrice

Tarabra-Cordero Vittoria
Via Venti Settembre, 58.
Pensione medica per gestanti. — Cure massime. 2554

Il corso di abilitazione

agli esami di **Assistente farmacista** comincierà il 1º p. v. settembre. — Per schiarimenti rivolgersi al cav. prof. DOMENICO ARALDO, chimico-farmacista, **Savigliano.** 2032

INCANTO MOBILI d'appartamento.

Prezzi ribassati dalla perizia giudiziale. — **Via S. Massimo, n. 4, piano 1º.** 2744

Alassio (Bagni di Mare).

La proprietaria **Lavinia Cattaneo** affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. C 2000

Villeggiatura in Bardineto

stazione estiva in **Val Bormida.** Alpi marittime a 800 metri di altitudine. — Per alloggio scrivere **X. Y. Z.**

Da rimettere al presente

l'elegante ed avviatissimo negozio di biancheria
Casa RODASTO
via Roma, 8. C 2000
Rilievo a prezzi miti.

Bellissimo Negozio

con 2 ammezzati, vicino a piazza Castello, da rimettere con mobili e facciata. — Rivolgersi *Agenzia ROSSI*, piazza Carignano. 2945

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Torelli*, via Chiabrera, 28. 671

Oro, gioielli

Polizze Monte di Pietà

si comprano a prezzi eccezionali, via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. C 2039

UOMINI

Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale,** arricchito novità, *gratis* con riservatezza in busta *chiusa* contro francobollo. - Scriv. a **Siegmund Presck, Milano.** 225 M

Si cerca

una signorina istruita e con ottime referenze per essere impiegata in un magazzino della città.
Indirizzare le offerte a C 2968 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Avvocato cercasi che assuma causa vicino Torino, dividendone utili. - MAZZOLENI, Broletto, 9, **Milano.** 2955 M

Surroga di socio con capitale di L. 10[m. circa presso avviata tipografia in Torino e rimessione di casa. — Rivolgersi al proc. coll. cav. Debernardi, via Consolata, n. 1, piano 1º. C 2565

Bicicletta pneumatica

quasi nuova da vendere. — Via Belvedere, n. 10. C 2957

Bicicletta pneumatica in gioso come nuova L. 325, altra L. 290, tubolare inglese L. 180, vendonsi. — Via Maria Vittoria, 37, 11 1[2-13 1[2. C 2901

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Bluet. J'ai pas tenu mon engagement, mais..... pas de chance. Remerciements passage. A toi. C 1177

Cartagine. Con vivissimo rammarico impossibile vederci giorno prefisso. — Perseguitato dal destino, ti amerò tuttavia sempre, vicino e lontano. Gradisci bacio, cordiale saluto. 4016

21. Potrei giovedì mattina; come fai avvertirmi? Se riceverò tuo telegramma partirò mercoledì sera o giovedì mattina, altrimenti non muoverti. Venerdì parto. Tuo sempre. C 2562

Fallita G. GERARDI

Con decreto 14 luglio corr. del signor Giudice delegato alla procedura del fallimento della Ditta **G. Gerardi**, *già esercente negozio di pizzi, tulli e biancherie* in Torino, via Garibaldi, 2, venne autorizzata la vendita delle merci e dei mobili caduti nel predetto fallimento. La vendita verrà fatta a prezzo non inferiore a quello di inventario (redatto con l'assistenza di perito), col metodo della trattativa privata, mediante offerta da presentarsi in schede suggellate dirette al signor giudice delegato avvocato Cesare Baldi, presso il Tribunale Civile di Torino, o al sottoscritto curatore della fallita ragioniere Edoardo Rosina, prima delle ore **quattordici** (due pomeridiane) del giorno **ventisette luglio corrente,** nel qual giorno e alla quale ora si procederà all'apertura delle schede in presenza del signor giudice delegato nella sala della Sezione IV del Tribunale Civile di Torino.

Sono pure da subaffittare i locali già adibiti ad uso negozio e magazzino della predetta fallita al primo piano della casa n. 2 in via Garibaldi.

I predetti locali, nonchè le merci e i mobili, sono visibili ogni giorno dalle 10 alle 12.

Per informazioni o schiarimenti rivolgersi al sottoscritto curatore

Rag. ROSINA EDOARDO,
via Fabro, 1, piano 2º.

c 2849

L'unica **Medaglia d'argento** accordata all'Esposizione Internazionale d'Igiene in Roma 1894 per la categoria delle **vernici antisettiche** fu aggiudicata alla Ditta **RATTI e PARAMATTI,** fabbricanti vernici in **Torino,** per il loro speciale Prodotto brevettato sotto il nome di **PSICROGANOMA.**

Deposito in **Roma** presso la filiale della Ditta, via Quattro Fontane, 23 B. — A richiesta si spedisce *gratis* campionario e piastrelle verniciate con questa vernice, nonchè copia attestati, dei quali si trascrive il seguente:

OSPEDALE MAURIZIANO - Torino,

Dichiara il sottoscritto, Direttore della Sezione Chirurgica dell'Ospedale Mauriziano UMBERTO I di Torino, che dopo avere esperimentato diverse vernici si troverebbe nel così detto Psicroganoma o Vernice smalto, preparato dalla Casa Ratti e Paramatti di Torino, tutti i requisiti necessari tanto dal lato estetico che dal lato dell'asepsi.

Le camere d'operazione di detto Ospedale, le cui pareti furono verniciate con questo preparato, vengono frequentemente sottoposte a lavatura con acqua e soluzioni di sublimato a getto di vapore, senza che si possa constatare alterazione alcuna nella levigatezza, resistenza e colorito della vernice. — Credo perciò il sottoscritto che essa sia molto raccomandabile per gli Ospedali e consimili Stabilimenti ove è necessario mantenere la più scrupolosa pulizia.

Torino, 27 ottobre 1893.

Prof. Dott. ANTONIO CARLE
Dirett. della Sez. Chirurgica dell'Ospedale Mauriziano di Torino.

2327 b

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia delle cattive digestioni, debolezze di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale. — Scatole da Lire 2 e 3 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma — TORINO.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « TARICCO » affine di evitare le molte contraffazioni.

Ristoratore dei capelli *Rossetter*

E' l'unico preparato che in modo positivo restituisca gradatamente ai capelli bianchi e grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattia o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulle parti calve quando vi resti ancora la radice. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. B. Keith, 16, *Coleman Street*, City, LONDON, le etichette in inglese ed in italiano. Vendita presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 1838 H

PROFUMI ORIENTALI

Finissimi - scelti
Molto adatti come

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre state in commercio, i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.

Utile per la stagione estiva, per fazzoletto, per bagno, ecc.

REGALI GRAZIOSI

L. 0 60 graziose scatole con 5 boccette prof. assortiti
» 1 20 » » » 10 » » »
» 2 40 elegantiss. » » 20 » » »
» 3 — » » » 25 » » »

Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO

Specialità Casalinghe — NOVITÀ

Pelli scamosciate per la pulizia di qualsivoglia oggetto. Economiche, L. 1, 1 75, 2 50, 3 75.
Sapone Robinson per argenterie e metalli fini, posaterie, cent. 95.
Sapone al fiele per togliere qualsiasi macchia alle stoffe, cent. 20 e 40.
Ceresina aromatica per pavimenti di legno, cemento e mattonelle e pei mobili. Scatole a L. 1 50 e 2 75.
Smeriglio inglese per pulire i coltelli, L. 1.
Amido doppio Max. Valvoline anti-ruggine. Pomata universale per metalli, cent. 40.
Catalogo gratis. 2193

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO.

I Signori Laureandi in Medicina Medici, Chirurghi, Levatrici

prima di provvedersi di **buste, strumenti chirurgici** ed **articoli affini** sono pregati di visitare lo

INSTITUTO ROTA

il quale è provvisto di tutte le più recenti novità, senza concorrenza nè per i prezzi, nè per la qualità della merce. — **Abili meccanici** per la costruzione e riparazione di **qualsiasi oggetto di chirurgia ed ortopedia.** 2709

Piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino

Prossimo ingrandimento di locale.

ANNO XII. Metri 860 sul mare. Km. 12 sopra Biella

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO e GRANDE RISTORANTE del SANTUARIO con Sorgenti di Acqua Ferruginosa. 2318 M

Tre Medici. *Domande e schiarimenti al Dott. Sormano.*

Sapone essenzialmente puro ed economico; energico e non pericoloso antisettico. È anche un assai valevole dentifricio. — Ottimo nella toeletta intima. Profumato.

L. 1 al pezzo, più cent. 20 se per posta; tre pezzi L. 2.75, franchi, da **A. BERTELLI e C., Milano.**

L. 0 70 il chilo — L. 6 50 il miria.

Deposito per l'Italia **PAOLO BAIARDINI TORINO** Via Alfieri, 1.

580

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi e scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. 2330 M

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia cannula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. - Per L. 3 50 e franco Posta L. 4.

Instituto Rota, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40 *Torino.* 1517

BICICLETTE

Remington — Courier — Monopole — Hobart, ecc.
Le migliori del mondo.
GRANDE SUCCESSO!
Prezzi moderatissimi. Cataloghi a richiesta. 2022

CESARE VERONA Via Carlo Alb., n. 20 Via Ospedale, n. 14 **TORINO.**

HO SCRITTO NELLE NUBI:

Nell'azzurro del cielo sconfinato
irradiato dal sole e dalla luna
vi è scritto: — « Lenti ogni uomo addolorato
« dai calli! Per lui è giunta la fortuna!
« E la fortuna sta nell'orologio
« di Wasmuth da tutti adoperato! »
Così vi è scritto prodigioso elogio,
nell'azzurro del cielo sconfinato!

Chiunque può essere tormentato dai dolori ed incomodi dei calli, adoperi i *Cerotti Wasmuth* contenuti in grazioso orologio (prova della guarigione). Questi cerotti guariscono ogni callo senza dolore e radicalmente. — Prezzo L. 1,50.

Domandare in tutte le farmacie del mondo.

Deposito generale per l'Italia: **Paganini, Villani e C.,** Milano, Bari, Napoli, Palermo. 1306R

Incanto per fine locazione

di **tutti gli effetti mobili depositati dagli operai,** corso Vittorio Emanuele II, n. 10.

Si notifica che nei giorni **26, 27 e 28 corrente,** dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, si procederà alla **vendita** dei seguenti, cioè:

Letti in ferro ed ogni genere di mobili. c 2694

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4 la bottiglia.

Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

A TORINO, presso il signor *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *H. Becher*, pª Carlo Felice — *Riccio e Geri*, v. Arsenale, 14 — *G. Bolli* sre *Torelli*, v. Roma, 18 — *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5. M 5

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

St-Vincent (d'Aosta)

Stazione di rinomate Acque minerali.

Hôtel Couronne

Aperto dal 15 Giugno a tutto Settembre.
Omnibus a tutti i treni.
2727 **A. FIORINA,** *propr.*

CITTÀ D'ASTI

APPALTO

per l'impianto di suonerie elettriche *negli Uffici giudiziari.*

Venerdì 3 agosto 1894 alle **11,** col metodo delle schede segrete avrà luogo il primo incanto per l'impianto suddetto.

Importo presuntivo delle opere e provviste L. 1000.
Deposito d'asta » 250.

Le offerte dovranno portare il ribasso di un tanto per cento sui prezzi unitari segnati nella tabella B annessa al capitolato.

I fatali scadranno alle ore **11 di venerdì 10 agosto.**

Asti, 19 luglio 1894.

2941 *Il Sindaco:* GARBIGLIA.

INCANTO MOBILI.

Il perito sottoscritto rende noto che nel giorno di **martedì 31 luglio** e successivi, ore solite, nell'alloggio posto in questa città, **corso Raffaello, 27, piano 1º,** procederà alla vendita ai pubblici incanti di mobili dorati stile Luigi XV, mobili di mogano, specchio antico veneziano, cassettoni, tavoli, sedie, guardaroba e letti in ferro. — *Rag. LUIGI DONATO.* 2953

Dolori reumatici — Lombaggine — Torcicollo — Distorsioni — Contusioni — Crampi — Debolezza delle gambe — Gotta — Sciatica.

Embrocazione nervale

Indispensabile per BICICLISTI, CANOTTIERI, CACCIATORI, ALPINISTI, ecc.

Flac. da L. 1 50 e L. 2 in astuccio speciale per viaggi.

Deposito: **Farmacia MONTANARO**
Corso Vinzaglio, n. 27 bis — Torino. 2704

Spedizione pacco postale coll'aggiunta di cent. 80.

Comp. Alc. etil. 35 Gl ess. tereb. canf. Ac. metilfor. aa. 5 Olio di senape arom. prep. processo speciale.

G. B. GALLIZIO

FABBRICANTE DI CARROZZE
premiato a Firenze e Torino
Avvisa il suo trasferimento 2920
in corso Vittorio Emanuele II, n. 5 - Torino.

Gran Diploma d'onore all'Esposizione di Chicago 1893

Primari Medici, distinti clinici, attestano che

LE MALATTIE NERVOSE

(angoscia, capogiri, nevralgie, emicranie, nevrostenie, insonnia, splenia, ipocondria) irritabilità, inquietudine, indebolimento della memoria, esaurimento (cerebrale, spinale, ecc.), **apoplessia, epilessia, isterismo, ecc., ecc.),** si vincono e si guariscono coll'uso della rinomata

LOZIONE PYLTHON.

Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. — Domandare l'opuscolo spiegativo, che viene spedito *gratis* dietro anche solo invio di biglietto da visita, alla Concessionaria per l'Italia farm. *Sirman*, Milano, piazza Fontana. **Torino** presso le farmacie *Taricco, Giordano, Tyria, Prato.* Grossisti: *G. B. Schiapparelli, Borelli, Paccini e C.*, e primarie farmacie. — Migliaia di certificati medici e di persone guarite da infermità terribili e credute incurabili. 2185 M

Peso a bilico (basculo) per carri

portata kg. 5000

da vendere presso lo Stabilimento L. ROUX e C., piazza Solferino.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.